

# INTEMEVION



# INTEMEVION

cultura e territorio

n. 4 (1998)

# INTEMELION

n. 4 (1998)

## cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

*Direttore:* Giuseppe Palmero

*Comitato di redazione*

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Fiorenzo Toso

Renzo Villa

*Segreteria di redazione:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

*Comitato scientifico*

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Christiane Eluère (Direction de Musées de France L.R.M.F. - Paris)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax 0184356294



<http://www.intemelion.masterweb.it>



[intem@masterweb.it](mailto:intem@masterweb.it)

*Stampato con un contributo parziale del Comune di Ventimiglia*

Lorenzo Viale

## **La cooperazione transfrontaliera italo-francese. Verso una Euroregione: Nizza-Cuneo-Imperia.**

### Le zone di frontiera

«Una regione transfrontaliera è una regione virtuale, iscritta nella geografia, nella storia, nell'ecologia, nell'etnia, nelle possibilità economiche ecc., ma inibita dalla sovranità degli Stati, vigente da una parte e dall'altra della frontiera»<sup>1</sup>.

Questa definizione di Denis de Rougemont, palesemente provocatoria per gli Stati, indica pur sempre la via da seguire per far emergere delle collettività transfrontaliere, se non politiche, almeno funzionali e portatrici di progetti volti all'integrazione europea.

Nell'Unione Europea si contano attualmente 52 zone transfrontaliere ove si attua cooperazione, questo a conferma che l'Europa è un vero mosaico; bisogna però ancora individuare il disegno di fondo di questo mosaico, che metterebbe in luce la sua magnificenza e la sua ragione d'essere.

Le zone transfrontaliere, pur nella loro estrema varietà quanto a grado di concretezza, quanto ad omogeneità storica e culturale, quanto ad estensione geografica, sono accomunate da obiettivi, in larga misura comuni:

- favorire la cooperazione transfrontaliera (culturale, economica, nei trasporti, ambientale, scuola, università, mercato lavoro);
- creare una “cerniera” fra Stati europei lungo le frontiere;
- favorire la riscoperta di tradizioni storiche e culturali comuni;
- coordinare l'utilizzo dei fondi Comunitari (Interreg in particolare).

---

<sup>1</sup> D. DE ROUGEMONT, (saggista svizzero di lingua francese, uno degli organizzatori del Centro Europeo per la cultura), *L'avvenir est notre affaire*, Parigi 1978.

Le zone di frontiera, caratterizzate dalla loro flessibilità, si inseriscono agevolmente, a livello locale, nei grandi *trends* dell'attuale momento politico; « dall'Europa delle Regioni all'Europa a geometria variabile. In definitiva, esse contribuiscono a definire un nuovo, meno rigido, quadro del federalismo, capace di tener conto e delle particolarità locali, e delle eredità della Storia »<sup>2</sup>.

Possiamo pertanto sottolineare che, nel campo dell'evoluzione delle mentalità, « le regioni transfrontaliere costituiscano un esempio originale di integrazione perché creano, utilizzando risorse umane contestuali, un nuovo livello di coscienza, di cultura, di identità regionale transfrontaliera che va ad aggiungersi alle altre identità regionali, nazionali e persino europee, testimoniando il fatto che il processo è sì complesso, ma che un certo pluralismo ai fini della costruzione europea è necessario. Complessità, autonomia, ma in un quadro di interdipendenza »<sup>3</sup>.

### La frontiera

Vista nel concetto di integrazione europea, la frontiera diventa un elemento importante di impatto tra ordinamenti diversi di due Stati e pertanto "laboratorio" dal quale cominciare a costruire l'Europa dei Cittadini.

I territori di frontiera, in questo contesto, da luoghi marginali in rapporto ai singoli Stati diventano centrali rapportati allo spazio europeo senza frontiere, sono cioè in grado di giocare un ruolo importante per recuperare in positivo la situazione di "marginalità".

Il termine frontiera nel contesto della cooperazione assume caratteristiche diverse a seconda dei progetti esperiti; accanto al termine di "frontiera naturale" (confine di Stato), vi sono infatti le "frontiere linguistiche", quelle culturali, le frontiere fiscali, quelle strategiche, le "frontiere economiche", tutti sbarramenti che occorre abbattere nel processo di integrazione e che trovano maggior radicamento nelle zone di confine.

---

<sup>2</sup> R. LALA, *L'Europa delle Euroregioni*. Relazione al Convegno AICCIRE (Associazione Italiana Consiglio Comuni Regioni d'Europa) Torino 20 gennaio 1997.

<sup>3</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Manuale sulla cooperazione transfrontaliera in Europa ad uso delle collettività locali e regionali*, Roma 1996.

Gli economisti sono stati i primi a porre l'accento sull'importanza dei "poli di crescita transfrontalieri", come "assi di sviluppo" che si pongono tra la realtà regionale e la realtà regionale transfrontaliera, definita quest'ultima "regione polarizzata".

La regione polarizzata costituisce uno spazio eterogeneo in cui le diverse parti sono complementari e mantengono tra loro, e con i poli dominanti, maggiori scambi rispetto alla regione vicina<sup>4</sup>.

La regione polarizzata, nel contesto transfrontaliero diventa così uno spazio di sinergia, di partenariato che ha come quadro giuridico e di riferimento gli accordi bilaterali degli Stati frutto della politica europea, gli interventi delle Regioni, i Programmi Comunitari. La cooperazione interagisce quindi anche in altri campi diversi dall'economia, come quelli della sanità, dei servizi amministrativi, della scuola, della protezione, dell'ambiente, dell'occupazione, della formazione professionale.

Da "frontiera/barriera" si è gradualmente approdati a "frontiera/contatto" e cioè a

punto di incontro tra due nazioni, il luogo che anticipa l'altro Stato, dove una collaborazione diventa particolarmente significativa. Tra i Paesi membri della Unione Europea, la graduale realizzazione delle quattro libertà fondamentali (libera circolazione di merci, servizi, persone e capitali) ha cambiato il significato di frontiera, favorendo il passaggio dall'idea di separazione a quella di contatto<sup>5</sup>.

Il concetto "zona di frontiera", nel contesto europeo, è un mosaico, come un mosaico sono le 52 zone transfrontaliere. La Convenzione europea di sicurezza sociale del Consiglio d'Europa<sup>6</sup> stabilisce territorio di frontiera ogni « zona in cui la profondità non supera, in linea di massima, 20 Km da una parte e dall'altra della frontiera comune ». Gli accordi bilaterali degli Stati presentano in più casi accordi specifici circa l'estensione delle zone di frontiera; queste zone possono variare da 10 a 50 Km a seconda dello Stato o dell'Istituzione cui si fa riferimento. Nel caso franco-belga, ad esempio, si definiscono due zone di

<sup>4</sup> J. BOUDEVILLE, (economista francese), *Les espaces économiques*, Parigi 1961.

<sup>5</sup> P. BASSO, *L'integrazione Economica transfrontaliera: il caso dell'area Cuneo-Nizza-Imperia*. Tesi di laurea, Università "Bocconi", Milano, corso di laurea in economia politica (ottobre 1993).

<sup>6</sup> Accordo complementare adottato il 10 marzo 1972 e aperto alla firma degli Stati membri il 14 dicembre 1972, in vigore dal primo marzo 1977.

frontiera, una “privilegiata” inglobante Comuni fino a 10 Km, l’altra “ordinaria” inglobante i Comuni sino a 20-25 Km dalla frontiera. Nel caso italo-francese sono considerate collettività territoriali transfrontaliere titolate a cooperare, per quanto riguarda l’Italia, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, i consorzi comunali e provinciali ubicati, anche se solo in parte, entro la fascia frontaliera di 25 Km dalla frontiera italo-francese e, per quanto riguarda la Francia, la collettività territoriale della Corsica, le regioni, i dipartimenti, i comuni ubicati nei dipartimenti frontalieri, nonché le associazioni che potranno essere istituite dalle collettività precitate<sup>7</sup>.

Il Programma europeo Interreg II considera “zona di frontiera” tutto il territorio delle province e dei dipartimenti del confine Italia-Francia, comprese le zone economiche contigue di influenza alle province/dipartimenti di frontiera.

Rispetto a questa variegata determinazione del concetto territoriale “zona di frontiera” (si potrebbe continuare con altri esempi), nell’immediato futuro è prevedibile che, più si svilupperà il processo di integrazione europea, più il concetto di “zona di frontiera” tenderà ad allargarsi, nel senso che la “Regione polarizzata” si identificherà come una “Euroregione”, coinvolgendo spazi di territorio complementari per interessi ed azioni comuni, al di là delle distanze chilometriche dal confine di Stato.

Le proiezioni sugli sviluppi futuri delle zone di frontiera<sup>8</sup>, viste nello scenario europeo del 2000, evidenziano la certezza che il Parlamento Europeo e gli Organismi Comunitari svilupperanno in crescendo azioni a sostegno di programmi operativi transfrontalieri, attribuendo alle autorità locali una responsabilità maggiore di quelle loro affidate nel passato. Il Parlamento Europeo, nella risoluzione adottata nel giugno 1997 sul tema della collaborazione transfrontaliera, ha formulato l’indicazione che

---

<sup>7</sup> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese siglato in base alla Convenzione Quadro sulla cooperazione transfrontaliera di Madrid del 21 maggio 1980, stipulato a Roma il 26 novembre 1993 (per l’Italia legge n. 303 del 5 luglio 1995).

<sup>8</sup> Documento di lavoro sugli sviluppi futuri della cooperazione transfrontaliera, licenziato dalla Comunità di lavoro delle regioni europee di confine (AGEG) alla conferenza annuale. Salamanca (Spagna) 11/14 ottobre 1997.

i progetti ed i programmi operativi di collaborazione transfrontaliera devono svilupparsi sin dall'inizio in forma congiunta (bilaterale), coprendo territori transfrontalieri funzionalmente correlati (per es. Euroregioni) di dimensioni non eccessive. Ciascuno di questi programmi va gestito da un proprio comitato di controllo ed indirizzo. Il coinvolgimento del livello regionale/locale – ovvero dell'Euroregione – con diritto di voto all'interno dei comitati di controllo ed indirizzo è indispensabile se si vuole effettivamente pianificare, finanziare e realizzare progetti transfrontalieri a livello regionale/locale<sup>9</sup>.

In questa risoluzione del Parlamento Europeo (molto articolata) viene espresso il concetto di “territori transfrontalieri funzionalmente correlati” e non viene riportato alcun riferimento alle distanze chilometriche dalla frontiera, aspetto positivo che tende ad abolire il vecchio concetto di frontiera/barriera.

### La frontiera franco-italiana delle Alpi del sud

L'Italia e la Francia, due stati fondatori dell'Unione Europea, nata con la dichiarazione preparata da Jean Monnet e resa pubblica da Robert Schuman il 9 maggio 1950, sono divise da un “confine di Stato” che interessa i territori di tre province italiane (Imperia, Cuneo, Torino) ed una regione a statuto speciale (Valle d'Aosta) e cinque dipartimenti francesi (Alpes Maritimes, Alpes de Haute Provence, Hautes Alpes, Savoie, Haute Savoie). Queste entità territoriali appartengono a tre regioni italiane (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta) e due francesi (Provence-Alpes-Côte d'Azur e Rhône Alpes). Il territorio che comprende le province italiane di Imperia-Cuneo ed il dipartimento francese delle Alpi Marittime denominato, in termine tecnico/geografico europeo *Interregione delle Alpi del sud*, rappresenta, storicamente e culturalmente, una entità assai omogenea anche se, dal punto di vista geografico, possiede uno scenario molto diversificato (mare, monti, pianure).

La filosofia che ha prodotto azioni di cooperazione in quest'area, nel contesto dell'Unione Europea, prefigura la nascita di una “regione polarizzata” (in termine economico), ovvero di una Euroregione (in termine europeo). Tre aree marginali rispetto ai capoluoghi regionali (Imperia rispetto a Genova, Cuneo con Torino, Nizza rispetto a Mar-

---

<sup>9</sup> Risoluzione (parte) A4/0161/97 adottata dal Parlamento Europeo nel giugno 1997.



siglia), unendosi, intendono giocare un ruolo centrale di integrazione. Le Tre Province (12.400 Km<sup>2</sup>, 1 milione 700 mila abitanti) sono infatti un triangolo baricentrico rispetto alle tre regioni di appartenenza, con una frontiera che di fatto è una frontiera/contacto, per la molteplicità di iniziative che si sono susseguite negli anni, coltivate nel presente e proiettate nel futuro per l'avvento di una sempre più marcata integrazione: “da frontiera a cerniera”.

### Cooperazione italo-francese delle Alpi del sud. La storia

Il territorio frontaliero delle Alpi Marittime, a prescindere dalle diverse sovranità e suddivisioni amministrative succedutesi nei diversi periodi storici, è un luogo di cultura ed etnia comuni. Il “caso” di questo territorio è stato ampiamente analizzato nel corso di un convegno di tre giorni, tenutosi a Nizza nel 1995 alla presenza di ricercatori, insegnanti, amministratori e tecnici<sup>10</sup>.

Sul trofeo della Turbie<sup>11</sup> sono scritti i nomi delle tribù del bacino del Varo, unificato da Augusto col nome di *Alpes Maritimae* nel VI secolo a. C.

Ripercorrere le successive tappe storiche ci porterebbe molto lontano (nel 1388 Nizza passa sotto i Savoia e garantisce così ai piemontesi uno sbocco sul territorio del Varo, per poi riaggregarsi, nel 1860, a Marsiglia ed alla Francia). Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale la cooperazione franco-italiana di frontiera si realizzò nella lotta partigiana contro il nazifascismo, con numerosissime azioni comuni, pur essendo Italia e Francia due Stati in guerra tra loro<sup>12</sup>. Ana-

<sup>10</sup> Nizza 19-21 gennaio 1995, Convegno di studio *Discontinuità e Coesione dei territori frontalieri*, promosso dall'Università di Nizza, dalla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova, dal CEMFI (Centre Etudes Macroéconomie et Finance Internationale) e ERMES (Equipe Recherche sur les Mutations de l'Europe et de la Société). Il Convegno, oltreché riscoprire l'identità storica e culturale delle Tre Province di Imperia-Cuneo-Nizza, è stato di sollecitazione per la nascita di nuove idee volte a rinsaldare i legami tra le regioni vicine ed immaginare nuovi insiemi territoriali.

<sup>11</sup> Posto sulla antica via Iulia Augusta, il trofeo fu smantellato e ricostruito parecchie volte; attualmente si presenta come un complesso alto circa 40 m con quattro colonne doriche (ricomposte).

<sup>12</sup> La Resistenza italo-francese nelle Alpi Marittime è stata oggetto di un Convegno svoltosi nella sala Consiliare del Comune di Ventimiglia sabato 9 dicembre 1995,

lizzando la cooperazione del bacino transfrontaliero in esame, la descrizione di limiterà al periodo successivo all'ultimo conflitto mondiale.

Proprio alla fine della guerra, nel 1946, prese corpo nel bacino transfrontaliero Ventimiglia-Mentone l'idea di creare una "zona franca". Animatori ne furono, per i Comuni italiani, il Dr. Emilio Azaretti e per i Comuni francesi Mr. Francis Palmero. Il progetto prevedeva la costituzione di un territorio autonomo di 19 Comuni italiani (Valli Roya, Nervia, Crosia) e 11 Comuni francesi (tra cui Mentone, Roquebrune, Breil, Fontan, Saorge e Sospel). Il programma del Movimento della Zona Franca prevedeva la costituzione di un Consiglio Generale composto dai rappresentanti dei Comuni italiani e francesi per trattare i problemi di interesse bilaterale e risolvere le eventuali divergenze, evidenziando ben chiaramente che Italia e Francia avrebbero continuato ad avere piena ed assoluta sovranità sui rispettivi Comuni della zona transfrontaliera. Per motivi contingenti ed opposizione ferma delle autorità centrali, il progetto Zona Franca non si realizzò<sup>13</sup>, tuttavia l'operazione servì per innescare il processo di cooperazione; raccordo italo-francese che continuò con incontri, convegni, accordi delle autorità locali, tendenti a dare soluzioni ai numerosi, spesso urgenti, problemi di interesse reciproco.

È codificata e consolidata la valutazione che la cooperazione transfrontaliera nell'interregione delle Alpi Meridionali (Alpi del sud) dal dopoguerra ad oggi si suddivide in quattro periodi temporali. La prima fase copre il periodo 1947/1960, la seconda il periodo 1960/1970, la terza quello dal 1970 al 1985 e la quarta fase, iniziata nel 1985, è ancora aperta ai giorni nostri<sup>14</sup>.

---

in occasione del cinquantenario della Liberazione. Grazie al contributo della Regione Liguria, previsto dalla legge regionale n. 39 del 16 agosto 1993, sono disponibili, all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia, gli atti del Convegno (Sanremo, luglio 1997).

<sup>13</sup> Il momento di maggior aggregazione al progetto Zona Franca avvenne con la grande manifestazione popolare di Ventimiglia di domenica 24 novembre 1946, con una massiccia concentrazione di rappresentanti dei Comuni interessati.

<sup>14</sup> E. BERIO, *Alpazur Nizza-Cuneo-Imperia "Distretto Europeo"*, Imperia 1992. Libro/ricerca stampato con la prefazione dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Imperia ed il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Imperia.

Analizzando questi quattro periodi, emerge che le prime tre fasi sono ormai storia, mentre il quarto periodo rappresenta un'attualità ancora viva, e pertanto sarà quello più ricco di contenuti, anche perché si proietta nelle prospettive future della cooperazione transfrontaliera *Verso una Euroregione*.

#### Prima Fase della cooperazione transfrontaliera (1947-1960)

Il Movimento per la creazione di una zona franca nel bacino transfrontaliero Ventimiglia-Mentone fu sostenuto anche dal Movimento Federalista Europeo con la nascita di un Comitato specifico che, successivamente, prese l'iniziativa di costituire una *Commissione italo-francese di studio per i problemi di frontiera*.

La prima riunione della Commissione avvenne il 17 aprile 1948 e servì a preparare un documento bilaterale relativo ai più urgenti problemi di frontiera, tra i quali: Internazionalizzazione ed ammodernamento della S.S. n. 20 di Valle Roya<sup>15</sup>; Carta di frontiera a favore degli abitanti residenti; ricostruzione della linea ferroviaria Ventimiglia-Breil-Cuneo; istituzione di pubblici servizi automobilistici tra i Comuni italiani e francesi; costruzione del valico stradale di frontiera Olivetta S. Michele-Sospel; Costruzione dell'acquedotto Ventimiglia-Mentone; accesso alla coltivazione delle proprietà terriere confinarie e dei pascoli.

La commissione mista, dopo la prima riunione, continuò a lavorare con incontri anche a Nizza ed in Valle Roya per gestire i problemi emersi al momento della costituzione; furono programmati convegni e dibattiti pubblici.

Domenica 28 dicembre 1952 si svolse a Ponte S. Luigi una imponente manifestazione di amicizia franco-italiana; l'On. Paolo Emilio Taviani, sottosegretario di Stato, ed Henry Spaak, uno dei Padri fondatori dell'Europa, parlarono ai presenti.

Nel 1953 venne formulata la richiesta ai governi italiano e francese per l'apertura del secondo valico stradale a ponte S. Ludovico.

---

<sup>15</sup> Il 17 settembre 1947 i comuni di Briga e Tenda, nell'alta Valle Roya e territori contigui, a seguito del trattato di Pace di Parigi, passarono alla sovranità della Francia.

Nel 1955 venne presa in considerazione dai governi centrali la richiesta per la ricostruzione della linea ferroviaria Ventimiglia-Breil-Cuneo e nell'anno successivo, in una riunione a Nizza, venne ripreso il progetto dell'acquedotto Ventimiglia-Mentone, ai fini della redazione progettuale.

Nel 1959 si realizzò il completamento della strada La Brigue-Colle Sanson, collegando così la Valle Roya con la Val Nervia.

Questa prima fase della cooperazione transfrontaliera, nata in maniera bilaterale (Ventimiglia-Mentone e territori contigui), si concluse con l'inizio di approcci di cooperazione verso il cuneese, soprattutto in riferimento ai problemi della strada e della ferrovia della Valle Roya, argomenti di interesse anche per Limone Piemonte e Cuneo. In questo periodo si gettarono le basi per la futura collaborazione delle Tre Province.

#### Seconda fase della cooperazione transfrontaliera (1960-1970)

La seconda fase della cooperazione transfrontaliera è caratterizzata da una sempre più marcata presa di coscienza dell'idea di Unità Europea<sup>16</sup>.

In questo contesto anche le Camere di Commercio e gli Organismi turistici sviluppano azioni di cooperazione più marcate; a partire dal 1962 i Prefetti di Nizza, Cuneo e Imperia programmano periodiche *Conferenze dei Servizi* che saranno presto affiancate da una *Commissione degli eletti di frontiera*; prende corpo il progetto per la creazione di un *Distretto Europeo*.

Nel 1965 si costituisce il CEAM (Commissione Europea Alpi Meridionali) che produce una fervida attività ma con scarsi risultati, per mancanza di strumenti giuridici; per esempio, la proposta del Prof. Sen. Raoul Zaccari<sup>17</sup> fatta nel corso della riunione di Breil del 23

---

<sup>16</sup> Il 25 marzo 1957, con una solenne cerimonia svoltasi a Roma, in Campidoglio, aveva luogo la firma del trattato con cui veniva istituita la Comunità Economica Europea.

<sup>17</sup> Il Prof. Sen. Raoul Zaccari, sindaco di Bordighera, Assessore Provinciale, Sottosegretario di Stato, Parlamentare Europeo, fu un assiduo e fervente propugnatore della cooperazione transfrontaliera, uno dei capisaldi in questo periodo, fino alla sua morte avvenuta nel 1977.

ottobre 1967, tesa alla costituzione di un Consorzio di Comuni franco-italiani, non poté realizzarsi per mancanza di legislazione e normative, appartenendo i Comuni interessati a due distinte sovranità nazionali. Anche il CEAM tentò di costituire una società a carattere transnazionale, ma senza risultati concreti.

Questo decennio è stato caratterizzato da una fitta tessitura di accordi e rapporti, nella ricerca di consolidare un tavolo di concertazione, ai fini di elaborare un Organismo franco-italiano che avesse l'autorità di operare sulla base del federalismo, e cioè con ampia autonomia.

In questa visione la *Commissione italo-francese per i problemi di frontiera*, il CEAM e la *Consulta degli eletti di frontiera* si intersecano con altri organismi sorti, come la *Commission des Alpes*<sup>18</sup>, il CERAF (Centre Etudes, Recherches, Action Fédéraliste), costituito da giovani nizzardi, il CIME (Consiglio Italiano Movimento Europeo) sorto ad Imperia come Comitato Provinciale che organizza a Nizza un convegno su *Le Alpi Meridionali nel quadro dell'Europa delle Regioni*. Anche il MFE (Movimento Federalista Europeo) si inserisce in questo mosaico di sigle ed associazioni che organizzano Convegni, sotto-commissioni di studio, incontri interlocutori bilaterali, assemblee, documenti e manifesti.

Ogni azione, ciascuna iniziativa, ha per tema centrale l'Unità Europea e la cooperazione transfrontaliera; il decennio 1960/1970 segna pertanto la crescita del dibattito e della democrazia sui Valori dell'Europa dei Cittadini e dell'integrazione franco-italiana nella zona di frontiera. Il periodo in esame costituisce anche un interessante momento di presa di coscienza dell'associazionismo nell'elaborazione di idee e proposte pertinenti.

Intanto il 30 settembre 1967 veniva firmato a Parigi l'accordo per l'acquedotto Ventimiglia-Mentone ed il 14 maggio 1968 avveniva l'apertura del valico stradale Olivetta S.Michele-Sospel.

---

<sup>18</sup> Associazione nata a Torino, si interessava dei problemi dei territori di montagna in ottica europea.

## Terza fase della cooperazione transfrontaliera (1970-1985)

Il Dr. Enrico Berio<sup>19</sup> nel suo libro/ricerca *Alpazur Imperia-Cuneo-Nizza Distretto europeo*, fa coincidere l'inizio della terza fase della cooperazione transfrontaliera con un importante Convegno svoltosi a Digne il 7 novembre 1970 all'insegna di *Additionons nos feiblesses*<sup>20</sup>. Con questo incontro si realizzò un "gran rilancio" dell'asse Imperia-Cuneo-Nizza come sottolineò, tra gli altri, il quotidiano *Nice Matin* con un ampio servizio del successivo 9 novembre.

L'anno 1971, sull'onda di questo rinnovato impegno, fu denso di iniziative. Nel mese di maggio esce il primo numero del giornale bilingue franco-italiano *Alpazur* che in breve tempo raggiunge circa 500 abbonati<sup>21</sup>; ad Imperia con atto notarile si costituisce il Comitato Imperia-Piemonte, teso a risolvere problemi strutturali del territorio; vengono coinvolti i Club Service, Lions Club in particolare, in tema di cooperazione transfrontaliera; viene rilanciata l'idea di costituire il consorzio franco-italiano a livello istituzionale; le Camere di Commercio costituiscono una *Conferenza Permanente franco-italiana*.

Nel 1972 una delegazione di Parlamentari Europei visita la zona frontiera, fatto propedeutico per l'organizzazione, da parte dell'IEHEI (Institut Européen d'Hautes Etudes Internationales) di Nizza, di un Colloquio nel 1973 sul tema: "L'avvenire della regione italo-francese della Alpi Meridionali e la cooperazione transfrontaliera". Il

---

<sup>19</sup> Nato ad Imperia nel 1922, laureato in giurisprudenza, Enrico Berio è la memoria storica della cooperazione transfrontaliera; fervente europeista, militante ed uno dei fondatori del Movimento Federalista Europeo in Provincia di Imperia, è stato impegnato in prima persona in tutte le vicende che hanno interessato la cooperazione transfrontaliera dal dopoguerra in poi. Fondatore di *Alpazur*, scrittore, anche nel settore storico/archivistico, ha dato alla stampa numerosissimi libri; si è dedicato al teatro dialettale, scrivendone vari testi

<sup>20</sup> Promotore del Convegno fu Mr. Francis Palmero, Sindaco di Mentone e Presidente del Consiglio Generale delle Alpi Marittime, coadiuvato, per la parte italiana, dal Sen. Prof. Raoul Zaccari, che nel periodo ricopriva anche la carica di Parlamentare Europeo.

<sup>21</sup> Del giornale *Alpazur* – logo ideato dal Dr. Enrico Berio, fondatore anche della successiva Sezione *Alpazur* – furono stampati 4 numeri, l'ultimo nel 1974. La pubblicazione cessò per mancanza di finanziamenti, pur rimanendo la denominazione *Alpazur* come identificazione del *Distretto Europeo*, formato dalle Tre Province di Imperia, Cuneo e Nizza.

Colloquio si concluse con tre proposte operative: costituzione di una Commissione Permanente Transregionale per gestire i problemi con le Autorità nazionali ed europee; creazione di un gruppo di studio per redigere un *libro azzurro* ai fini di assommare tutti i problemi bilaterali da affrontare; pubblicazione di un bollettino periodico bilingue franco-italiano.

Nei primi anni del decennio in esame iniziarono gli incontri bilaterali anche nel settore occupazionale collegato al lavoro transfrontaliero, fenomeno che interessa tutta l'area del ventimigliese all'inizio degli anni '60 per la forte immigrazione dal sud. Il tema è stato oggetto di una accurata indagine da parte del Dr. Bruno Gozzi, che ha portato alla pubblicazione del libro *I frontalieri della Liguria*<sup>22</sup>.

L'attività dei vari organismi sorti è arricchita da iniziative tese al consolidarsi dell'unione transfrontaliera, tanto che a Nizza, nell'aprile 1976, ben una ottantina di autorità politiche ed amministrative delle Tre Province parteciparono ad un incontro consultativo. I temi e le proposte avanzate, per la loro disarticolazione, non produssero però effetti collegiali in quanto ogni intervento restava fine a se stesso. Anche i temi del precedente Colloquio di Nizza del 1973 continuavano ad essere riproposti e caldeggiati, senza un concreto sbocco positivo.

È in questi anni che l'AEDE (Associazione Europea Degli Insegnanti) si inserisce nel dibattito transfrontaliero coinvolgendo così anche il mondo della Scuola.

A maggio del 1976 venne firmata la Convenzione internazionale del piano RAMOGE (St. Raphael-Monaco-Genova) che accoglie l'insieme delle richieste formulate dai Paesi delle due riviere per condurre uno studio scientifico contro l'inquinamento marino dell'arco interessato. Il piano RAMOGE continua ad operare con iniziative congiunte per la salvaguardia da inquinamento dell'ambiente marino; agisce con un Comitato tecnico/scientifico ed attraverso 4 Gruppi di lavoro franco-italo-monegaschi. Il progetto prevede anche un moni-

---

<sup>22</sup> Il Dr. Bruno Gozzi, laureato in sociologia all'Università di Trento, ha dato alle stampe la sua tesi di laurea *I frontalieri della Liguria* (Edizioni del Lavoro - Genova 1974), frutto di una indagine storico/conoscitiva sul fenomeno del lavoro frontaliero; essa contiene interviste effettuate, con domande omogenee, a 450 persone tra lavoratori frontalieri, amministratori, religiosi, politici, sindacalisti.

toraggio e studi sui sistemi fluviali dei due fiumi principali dell'arco di mare interessato (Roya e Var), arco che inizialmente era delimitato al tratto St. Raphael-Genova ed oggi si estende da Marsiglia a La Spezia. Il Comitato realizza pubblicazioni sull'ambiente marino mediterraneo in lingua italiana e francese. Da qualche anno è costituito il piano di coordinamento RAMOGEPOL che agisce in caso di interventi urgenti per catastrofi da inquinamenti marini.

Il 1979 fu caratterizzato da due manifestazioni significative: il partecipato raduno transfrontaliero al Col de Raus del 24 giugno per la manifestazione contro lo sfruttamento dell'alta valle Roya, attorno al monte Bego, per il ricavo di uranio e materiali radioattivi, ed il 6 ottobre l'inaugurazione della linea ferroviaria Ventimiglia-Breil-Cuneo, che di fatto unirà Nizza a Cuneo attraverso il raccordo di Brei<sup>23</sup>.

Il 10 giugno 1979 si erano svolte le prime elezioni europee a suffragio diretto e l'occasione fu propizia per un rilancio dei problemi di frontiera ormai sviscerati ed analizzati nel corso degli anni, ma i risultati furono scarsi causa la poca attenzione dei livelli regionali e nazionali ai problemi di frontiera. Questa situazione, che di fatto creò immobilismo, portò ad una caduta di attenzione e mobilitazione, tanto che nel 1981 si registrò un affievolirsi delle iniziative di cooperazione, viste come *cospirazione autonomistica* da Stato a Regione, tanto che le proposte per un convegno di rilancio, formulate alla fine del 1983, caddero nel vuoto.

Questo periodo, iniziato nel 1970 con grandi aspettative, si conclude senza vedere coronato lo sforzo per istituzionalizzare la cooperazione transfrontaliera, anche se vanno ascritti a questa fase risultati positivi. La creazione del movimento *Alpazur* e la tessitura di cono-

---

<sup>23</sup> Inaugurata il 28.10.1928, la Cuneo-Ventimiglia è un'ardita linea di montagna: sul percorso di 96 Km vi sono 81 gallerie e 427 ponti. La ricostruzione della linea in questione, danneggiata dagli eventi bellici, fu una richiesta avanzata dalla Commissione italo-francese di studio per i problemi di frontiera nella sua prima riunione del 17 aprile 1948. Nei trent'anni che separano la richiesta dall'inaugurazione, numerosissimi furono gli incontri, le pressioni, gli appelli. Se la ricostruzione andò in porto è grazie alle strategie promosse dalla cooperazione transfrontaliera franco-italiana che produsse, tra gli altri, questo risultato positivo, anche se occorre precisare che l'onere della ricostruzione fu a totale carico dell'Italia, come ancor oggi rimangono a totale carico dell'Italia gli oneri di funzionamento e manutenzione, anche per la tratta di 40 km circa in territorio francese.



scenze ed intenti comuni ai vari livelli nell'area transfrontaliera delle Tre Province, costituiranno un legame ideale che, travalicando le crisi temporali (e le frontiere), riusciranno a rinsaldare in modo produttivo la cooperazione ed i progetti nell'immediato periodo successivo.

#### Quarta fase della cooperazione transfrontaliera (1985.....)

Più il processo di integrazione europea si consolidava<sup>24</sup>, più le zone di frontiera interne alla Comunità riuscivano a far sentire la loro voce; le pressioni esercitate dagli europarlamentari eletti nei collegi di confine, dalle Collettività Locali di frontiera e dalle Associazioni europee, il CCRE in particolare<sup>25</sup>, portarono il Consiglio d'Europa a proporre agli Stati Membri una intesa volta a favorire, su basi giuridiche ed autonome, la cooperazione transfrontaliera tra le collettività locali di frontiera. L'accordo, denominato *Convenzione Quadro Europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività ed autorità locali* venne siglato a Madrid il 21 maggio 1980. Lo Stato Francese e lo Stato Italiano, firmatari a Madrid della Convenzione, recepirono, con leggi dei rispettivi Parlamenti nazionali, il dettato della Convenzione, ratificando l'atto il 15 dicembre 1983 la Francia ed il 19 novembre 1984 l'Italia. Per la prima volta veniva data la possibilità di siglare autonomamente accordi bilaterali per problemi comuni nelle zone di frontiera.

#### *Costituzione della Commissione Permanente di Sviluppo Economico Nizza-Cuneo-Imperia.*

L'AICCRE insieme all'UPI<sup>26</sup>, nel mese di novembre del 1985, organizzarono al Monastero di Praglia, nei pressi di Padova, un Con-

<sup>24</sup> Il 1° gennaio 1973 avevano aderito alla Comunità Europea il Regno Unito, l'Irlanda, la Danimarca ed il 1° gennaio 1981 la Grecia, portando a 10 gli Stati Membri; il 10 marzo 1979 avvenne la creazione del Sistema Monetario Europeo (SME); il 10 giugno 1979 vengono eletti i primi 410 deputati europei a suffragio diretto.

<sup>25</sup> Il Consiglio Comuni Regioni d'Europa (CCRE) è un organismo sorto negli anni '50, che raggruppa oltre 100.000 Enti Locali (Comuni, Province, Regioni) d'Europa. In Italia è costituito l'AICCRE (Associazione Italiana Consiglio Comuni Regioni d'Europa), con sede a Roma, che fa parte del CCRE. In ogni regione sono costituite le federazioni regionali, che producono attività di sensibilizzazione, appoggio e coordinamento alle politiche europee.

<sup>26</sup> L'UPI (Unione Province Italiane) è l'organismo che raggruppa tutte le Am-

vegno Europeo sul tema: “L’Ente Intermedio in Europa”. Nominato assessore nell’Amministrazione Provinciale di Imperia due mesi prima<sup>27</sup>, partecipai al Convegno prendendo così diretti contatti con i vertici delle due Associazioni. A conoscenza delle precedenti fasi ed iniziative nel settore della cooperazione transfrontaliera, avendone vissuto anche alcune vicende in maniera diretta, facendo tesoro dei temi trattati e dibattuti a Praglia, tra i quali anche la Convenzione Quadro di Madrid, tornato ad Imperia presentai alla Giunta Provinciale uno schema di progetto per la costituzione di una Consulta Transfrontaliera, formata dalle Province di Imperia-Cuneo-Nizza. Il progetto, approvato dalla Giunta nella seduta del 5 dicembre 1985, fu subito portato a conoscenza dell’Amministrazione Provinciale di Cuneo ed al Consiglio Generale del Dipartimento delle Alpi Marittime. Gli organi di stampa e televisivi diedero subito ampio risalto a questo progetto che ricevette subito adesioni e consensi<sup>28</sup>.

Adesioni e consensi vennero anche dai cuneesi ed il Presidente della Provincia di Cuneo, Guido Bonino, promosse il 28 febbraio 1986 a Cuneo un incontro per esaminare le modalità operative tese a costituire la proposta Consulta delle Tre Province. La Provincia di Cuneo ed il Dipartimento delle Alpi Marittime erano già in relazione con una convenzione bilaterale finalizzata alla costruzione del traforo di Ciriegia (Mercantour), progetto che aveva portato nel 1964 alla costituzione della SITRACI (Società Italiana Traforo Ciriegia). Ai cuneesi la proposta avanzata dalla Giunta Provinciale di Imperia apparve subito logica e concreta in quanto copriva in modo omogeneo tutto il territorio di frontiera delle Alpi Meridionali e spaziava su di una serie

---

ministrazioni Provinciali italiane. La provincia, ente locale intermedio tra Comune e Regione, è una Istituzione operante in tutti gli Stati d’Europa, anche se con diversi nominalismi (Dipartimento in Francia, Contee in Inghilterra) e funzioni.

<sup>27</sup> Carica che mantenni per due mandati consecutivi, fino al mese di maggio 1995. Attualmente, anche se con ruolo diverso, seguo le politiche transfrontaliere come vice presidente della Federazione AICCRE della regione Liguria.

<sup>28</sup> A metà degli anni ’80, il dibattito sulla cooperazione transfrontaliera era inesistente ed i propositi e programmi impostati nei decenni precedenti si erano completamente arenati; Regione e Stato continuavano ad essere distanti ed assenti su questi temi. Il progetto servì a risvegliare gli animi ed impostare nuove sinergie che si sono poi consolidate negli anni successivi, coinvolgendo una molteplicità di soggetti operanti in tutti i settori del vivere civile.

di problemi (ambiente, scuola, lavoro, infrastrutture, salvaguardia patrimonio boschivo, protezione civile, iniziative culturali).

Dopo la riunione di Cuneo si attuarono una serie di contatti preparatori, anche per predisporre un dossier aggiornato di problemi, progetti e prospettive.

Il 27 maggio 1987, presso il Consiglio Generale delle Alpi Marittime, a Nizza, il Presidente, Sindaco di Nizza Jacques Médecin, convocò la riunione costituente dell'organismo delle Tre Province, ai fini di attuare un programma di attività comune. All'insegna di "Riuscire Insieme" si creò la *Commissione Permanente di Sviluppo Economico Nizza-Cuneo-Imperia*<sup>29</sup>.

I Consigli Provinciali delle Tre Province ratificarono l'accordo (molto articolato) con proprie deliberazioni. Nasceva così la *Commissione Permanente Transnazionale*, organismo che nelle fasi precedenti della cooperazione transfrontaliera non si era riusciti a realizzare.

Giuridicamente la Commissione si appoggiava alla Convenzione di Madrid, già citata, che era legge per lo Stato Italiano e Francese, anche se i due Stati non avevano ancora siglato gli accordi bilaterali per fissare la griglia e le modalità di attuazione della cooperazione a livello locale; ma il dado era tratto, si fece una forzatura giuridica, partendo dalla convinzione che il fatto precede il diritto. Un contenitore di cooperazione territoriale transfrontaliera le Tre Province lo avevano realizzato: un piccolo passo verso l'euroregione.

### *Riprendono vigore le iniziative di cooperazione transfrontaliera*

L'accordo di Nizza si può definire *storico* in quanto da quel momento la cooperazione transfrontaliera fece passi da gigante, in una dimensione mai conosciuta in precedenza. Con questo progetto « si è recuperato un dialogo alla pari con la componente francofona, man-

---

<sup>29</sup> La risoluzione prevedeva la costituzione di una struttura di consultazione permanente composta da 21 membri (sette per ciascuna provincia). Compiti della Commissione discutere, elaborare, trattare ed approvare progetti che interessano l'economia, le comunicazioni, i trasporti (ed altro) delle Tre Province, ai fini di una realizzazione volta all'integrazione europea. Le decisioni della Commissione dovevano essere gestite, per ciascun Ente, ai rispettivi livelli regionali e nazionali, cointeresando gli organismi Comunitari.

cato in parte nei decenni precedenti, cosicché l'integrazione si è attivata in maniera più marcata e produttiva »<sup>30</sup>.

Per elencare nel dettaglio cronologicamente le iniziative realizzate ed i legami attivati di cooperazione occorrerebbe avere a disposizione l'intera rivista. Di fatto i progetti di cooperazione transfrontaliera hanno travalicato i confini della nostra frontiera. Dal privato, dal nostro localismo, siamo passati ad avere visione, credito ed accoglienza ai livelli regionali e nazionali (mancati nel passato) e Comunitari; il Distretto Europeo formato dalle Tre Province per le politiche sviluppate dal 1985 in poi è oggi uno dei cinque territori dei confini interni all'Unione Europea che vengono tenuti in osservazione dai vari Organismi Comunitari come *Laboratori di cooperazione transfrontaliera*<sup>31</sup>.

Nel periodo di preparazione dell'accordo di Nizza del 27 maggio 1987, si ebbero sullo scenario europeo due importanti appuntamenti ai quali partecipai; il primo a Berlino, il secondo a Saragozza.

A Berlino dal 30 aprile al 3 maggio 1986 si svolsero gli Stati Generali dei Poteri Locali d'Europa<sup>32</sup>; insieme al Presidente della Provincia Luciano De Michelis partecipai all'importante appuntamento ed alla III Commissione, che trattava dei processi di integrazione europea nelle zone di confine, presentai una proposta da aggiungere al documento di risoluzione della Commissione. La mia proposta, accettata ed inserita, chiedeva una Risoluzione Quadro Europea che destinasse fondi specifici per finanziare trattati di cooperazione deliberati da Poteri Locali di frontiera.

Nel mese di marzo del successivo anno, dal 23 al 26, a Saragozza si svolse la 4ª Conferenza Europea delle regioni di frontiera, promossa

<sup>30</sup> E. BERIO *Alpazur Imperia-Cuneo-Nizza Distretto Europeo* cit., p. 138.

<sup>31</sup> Gli altri quattro territori transfrontalieri sono: La Manche-Dover Calais (Gran Bretagna-Francia), Eifel-Ardenne (Francia-Belgio-Lussemburgo-Germania), Upper-Alsazia-Breisgau (Francia-Germania), Euregio (Olanda-Danimarca).

<sup>32</sup> Gli *Stati Generali* sono una assise europea a cadenza triennale, che si svolge a rotazione negli Stati dell'Europa, indetta dal CCRE per dibattere problemi connessi all'integrazione europea nel contesto del federalismo e sussidiarietà, visti dagli amministratori degli enti locali. A Berlino parteciparono circa 4.000 amministratori di tutta Europa. I lavori degli Stati Generali si svolgono con riunioni plenarie, in Commissioni e Sottocommissioni, e sono partecipati anche da Parlamentari, Europarlamentari e rappresentanti degli Organismi Europei.

dal Consiglio d'Europa; vi partecipai insieme al collega consigliere provinciale Imperio Spinella; in quella sede venni a conoscenza che il Parlamento Europeo aveva esaminato una risoluzione che invitava la Commissione Europea ad elaborare un Programma Comunitario per le zone di frontiera, mettendo a punto, senza indugi, uno schema programma-pilota di cooperazione transfrontaliera; questa risoluzione ha portato, nel 1990, all'emanazione dei Piani Interreg, dei quali parleremo in seguito. A Saragozza venne anche il Dr. Lorenzo Rixi, Vice Direttore dell'ILRES<sup>33</sup>. L'invito che rivolsi all'ILRES di essere presente a Saragozza aveva lo scopo di coinvolgere l'Istituto sulle specifiche politiche transfrontaliere, in previsione di un sempre più accentuato allargamento dello spazio europeo e della peculiare posizione, in questo contesto, che assumeva il ponente della Liguria, contiguo con il Dipartimento francese delle Alpi Marittime. La presenza dell'ILRES a Saragozza e la presa di coscienza delle politiche transfrontaliere in atto, anche per i rapporti instaurati nel periodo successivo sul tema, diedero copiosi frutti.

Nel novembre del 1990 a Genova, nel salone del Consiglio Regionale, venne presentato il IV Rapporto dell'Osservatorio Socio-Economico regionale dal titolo *Liguria: economia e società di fronte al 1992* elaborato dall'ILRES. In questo Rapporto le politiche transfrontaliere assurgono come "una delle idee forza", da incentivare e sostenere, traguardando al primo gennaio 1993, data di abbattimento delle frontiere interne all'Unione Europea<sup>34</sup>. Il pronunciamento dell'ILRES, riportato in un così importante documento di studio ed analisi, fece aprire occhi ed orecchie un po' da tutte le parti, ed il processo di cooperazione transfrontaliera ricevette un colpo di vento in poppa, recepito anche dai tiepidi e ... dai sordi.

---

<sup>33</sup> L'ILRES (Istituto Regionale Ricerche Economiche e Sociali) è un organismo costituito dagli Enti Locali della Liguria che promuove studi ed analisi di carattere socio-economico e funge da Osservatorio della Regione Liguria; esso mantiene altresì rapporti con altri Istituti simili sul piano nazionale ed europeo.

<sup>34</sup> Il 28 febbraio 1986 gli Stati dell'Unione Europea, ora *Europa dei Dodici* (il primo gennaio 1986 Spagna e Portogallo entrarono nella Comunità) firmarono l'Atto Unico Europeo che prevedeva la realizzazione al primo gennaio 1993 (com'è avvenuto) dello spazio senza frontiere all'interno dell'Unione Europea, con la libera circolazione di merci, persone e capitali.

La conferma arrivò (è una delle tante) l'11 dicembre 1992. Ad Imperia la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, l'ILRES e la Provincia organizzarono un Convegno dal titolo: *Il sistema socio-economico imperiese: più sviluppo e meno frontiere*. L'argomento dominante dalle relazioni presentate da studiosi e cattedratici giunti da Genova e da Nizza fu quello che il ponente imperiese, da zona marginale, con l'Europa del '93, sarebbe diventato zona centrale, ed il ruolo di frontiera sarebbe stato potenzialmente sfruttabile in positivo, in quanto lo sviluppo del sistema imprenditoriale e commerciale, legato all'intensificarsi dei flussi interni, avrebbe costituito una fonte di crescita economica e occasione di sollecitazione e riequilibrio<sup>35</sup>.

Il processo teorizzato ed analizzato dal Convegno di Imperia, frutto di una accurata ricerca, è tuttora in atto e costituisce l'avvento della "regione polarizzata" e "euroregione" già descritta<sup>36</sup>.

### *I programmi e progetti avviati*

Dopo l'accordo di Nizza, le riunioni ed i contatti divennero fatti normali. Si costituisce il coordinamento dei tre Provveditorati agli Studi di Imperia, Cuneo e Nizza con i tre assessorati alla pubblica istruzione delle Tre Amministrazioni Provinciali. La prima riunione si tenne a Villa Nobel a Sanremo il 7 febbraio 1988; il successivo 21 marzo a Nizza si svolgerà il 1° Seminario delle Tre Province, incontri che proseguiranno fino a marzo del 1995 (8° Seminario) con riunioni a rotazione a Cuneo, Imperia, Nizza<sup>37</sup>. Il progetto fu successivamente

<sup>35</sup> Gli atti del convegno di Imperia, raccolta di 200 pagine delle relazioni e dibattito, con allegato rapporto di ricerca sul sistema socio-economico della provincia di Imperia, sono stati pubblicati nel mese di giugno 1992 (Edizioni Del Cielo - Genova).

<sup>36</sup> L'argomento è stato trattato qui nei capitoli *La Frontiera e La frontiera franco-italiana delle Alpi del Sud*, pp. 154-158.

<sup>37</sup> I progetti che coinvolsero le scuole elementari, medie e superiori erano improntati alla diffusione della lingua a prossimità. L'IRRSAE (Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi) nel bollettino quadrimestrale *Informazioni* edito dalla Sagep di Genova (n. 25 dell'aprile 1994), dedica un servizio di 15 pagine al progetto di integrazione scolastica attivato con i Seminari delle Tre Province con relazioni dell'Ispettrice IRRSAE Cristina Castellani, del Segretario dell'Alliance Française Roger Brochiero e dello scrivente.

ampliato con la messa in rete delle tre università di Nizza, Genova e Torino (che hanno poli decentrati a Mentone, Imperia e Cuneo), attraverso l'accordo NICOMEDE siglato al Rettorato di Nizza il 28 febbraio 1995<sup>38</sup>.

Sulle problematiche dell'integrazione scolastica franco-italiana di confine, l'Unione Latina di Parigi<sup>39</sup> organizza nel 1993 a Nizza, nel 1995 a Sanremo e nel 1997 ad Annecy, seminari di studio partecipati da Funzionari dei Ministri della Pubblica Istruzione di Parigi e Roma, dei Provveditorati agli Studi, Ricercatori, Presidi, Docenti, Amministratori su: "La diffusione reciproca delle lingue nelle zone di confine tra Italia e Francia"<sup>40</sup>.

Nel 1992 a Imperia viene siglato l'accordo Provincia di Imperia-Università di Nizza Sophia Antipolis-Alliance Française Riviera dei Fiori<sup>41</sup>, che permette ai giovani diplomati della Provincia di Imperia di avere libero accesso all'Ateneo di Nizza senza essere considerati studenti stranieri, ma con gli stessi diritti/doveri degli studenti residenti nel Dipartimento francese delle Alpi Marittime<sup>42</sup>.

---

<sup>38</sup> I corsi di laurea bilingue franco-italiano in Statistica ed Informatica applicata STID (Statistique et Traitement Informatique des Données) in svolgimento a Mentone ed il diploma di laurea Florimed di Ventimiglia per tecnici in florovivaismo sono frutto di questo accordo, finanziato con il programma Interreg, fondi richiesti su iniziativa dei Comuni di Mentone e Ventimiglia.

<sup>39</sup> Associazione di cultura delle lingue neolatine, ha sedi in tutti i Paesi del Mondo di lingua neolatina; attiva la cooperazione tra questi popoli.

<sup>40</sup> Gli atti di questi incontri sono disponibili, per consultazioni, presso il Centro di Documentazione Pedagogica (CPD) franco-italiano di Ventimiglia in Via Martiri della Libertà, 1.

<sup>41</sup> L'Alliance Française "Riviera dei Fiori", associazione di lingua e cultura francese, si costituisce a Ventimiglia nel 1990, promuovendo numerose iniziative volte ad incrementare il partenariato franco-italiano "Costa Azzurra" - "Riviera dei Fiori" e la diffusione della lingua di prossimità; organizza corsi serali di lingua francese in tutta la Provincia, è convenzionata con il Provveditorato agli Studi di Imperia e l'IRRSAE Liguria, dal dicembre 1996 licenzia il foglio quadrimestrale *Alliance Notizie*, ha la direzione e segreteria a Ventimiglia in Via Martiri della Libertà, 1.

<sup>42</sup> La Provincia di Imperia poté siglare questo accordo con atto autonomo e quindi con validità giuridica in quanto nel nuovo Statuto dell'Ente, adottato nel giugno 1991 in base alla legge 142/90, con specifici articoli si codificavano interessi ed impegni di cooperazione transfrontaliera. I giovani frequentanti l'Università di Nizza della provincia di Imperia sono oggi oltre 150, mentre negli anni '90 non raggiungevano la decina.

Nel novembre 1992 l'Amministrazione Provinciale attiva ad Imperia il Polo decentrato dell'Università di Genova con le facoltà di Economia Commercio e Giurisprudenza, realizzazione per la quale lavoravo, come assessore provinciale alla Provincia di Imperia, fin dal 1987; questo importante risultato porta ad organizzare, nello stesso periodo, nella prestigiosa villa del parco botanico Hanbury, il 1° Colloquio tra le Università di Nizza Sophia Antipolis e Genova, foriero di molteplici risultati<sup>43</sup>.

Nel settembre 1990 venne licenziato il primo numero della rivista bilingue a colori franco-italiana *Alpi del Mare* dedicata alla storia e cultura delle Tre Province, finanziata interamente dalle Amministrazioni Provinciali di Imperia, Cuneo, Nizza. Questa rivista idealmente si collegava al primo giornale bilingue dell'interregione Alpazur, di cui si è già detto<sup>44</sup>.

Sui temi relativi alla nascita dell'interregione Alpazur, il Rotary Club Sanremo, 203° Distretto Italia, già dal novembre 1989, organizzò a Sanremo un Convegno con relatore, tra gli altri, l'On. Giovanni Gorla, Europarlamentare<sup>45</sup>; fu una presa di coscienza che si estese con un successivo raduno rotariano a Nizza sul tema.

Nel settembre 1988 si costituisce il *Forum del Frontalierato*, l'idea prende lo spunto da un convegno che avevo organizzato presso l'aula magna del liceo scientifico di Ventimiglia sui problemi del lavoro frontaliero. Il Forum, costituito con delibera della Giunta Regionale

---

<sup>43</sup> Al Colloquio di Villa Hanbury parteciparono oltre 100 cattedratici tra professori e presidi delle due Università; ancor oggi debbo ringraziare il Magnifico Rettore dell'Università di Genova Prof. Sandro Pontremoli e l'allora Presidente dell'Università di Nizza Mr. Michel Bornancin presenti al Colloquio, che condivisero l'iniziativa, proseguita poi con il progetto NICOMEDE.

<sup>44</sup> Della rivista *Alpi del Mare* (edizioni Serre - Nizza), divulgata nelle Tre Province, uscirono quattro numeri, poi il progetto venne conglobato con la rivista, sempre bilingue, *Rendez-Vous Alpi del Mare*, realizzata con il contributo delle Tre Province, della Comunità Europea DG XVI programma *Pacte* e dalle Camere di Commercio di Imperia-Cuneo-Nizza, che fondarono il GEIE Euro-Cin (sede sociale Via Emanuele Filiberto, 3 - Cuneo). Della rivista *Rendez-vous Alpi del Mare* (1° numero luglio 1995) furono tirate 150.000 copie. Il nome *Alpi del Mare*, sinonimo di Alpazur (Alpi Azzurre) si è esteso all'intero territorio delle Tre Province.

<sup>45</sup> Gli atti del Convegno furono stampati a cura del Rotary l'anno successivo e presentati a Sanremo nel salone di Villa Nobel (tip. grafiche Amadeo - Imperia).



del 14 novembre 1988, organizzerà annualmente una conferenza, mettendo in rete gli Uffici del lavoro, le componenti sindacali degli imprenditori e gli enti locali. Vengono analizzati i processi di integrazione sui vari fronti per gettare un ponte con le pari componenti del contiguo territorio francese, l'ANPE<sup>46</sup> in particolare; in questo periodo vengono siglati numerosi accordi tra le categorie del commercio, artigianato ed industria. Il dibattito all'interno del Forum porta a stipulare, da parte della Provincia di Imperia, nel giugno 1992, una convenzione con l'Agenzia Regionale per l'Impiego<sup>47</sup>, al fine di costituire una rete permanente di coordinamento, tesa ad incentivare l'incontro tra domanda ed offerta lavoro transfrontaliero.

La nascita del Forum e la sua attività hanno avuto ampio spazio nel bollettino trimestrale dell'Osservatorio del Mercato Lavoro della Regione Liguria con miei interventi di sollecitazione e stimolo verso Stato e Regione<sup>48</sup>.

L'attività del Forum, molto promozionale, è portata all'attenzione degli organismi europei, soprattutto per evidenziare il flusso dei lavoratori frontalieri<sup>49</sup>, chiedendo, con diverse risoluzioni adottate, l'istituzione dell'eurosportello sociale.

Nel 1993 la Commissione Europea risponde e viene proposto l'impianto Eurazur, della rete EURES<sup>50</sup>: nasce così una nuova rete di

---

<sup>46</sup> ANPE (Agence Nationale Pour l'Emploi) è l'organismo omologo dell'Ufficio del Lavoro e della massima occupazione.

<sup>47</sup> L'Agenzia Regionale per l'Impiego, emanazione diretta del Ministero del Lavoro, opera per promuovere politiche attive del lavoro e la convenzione siglata ha rappresentato il primo atto decentrato effettuato dall'Agenzia fuori Genova.

<sup>48</sup> In particolare i miei articoli *Un forum per aiutare i frontalieri*, bollettino Liguria Lavoro n. 4/1989 e *Il frontalierato: i nodi da sciogliere e le nuove alleanze* (n. 1/1992) costituiscono un punto di riferimento preciso.

<sup>49</sup> Il flusso transfrontaliero dei lavoratori oggi si può così quantificare: dalla Francia verso l'Italia 400; dall'Italia verso la Francia 1.200; dall'Italia verso Monaco Principato (via Francia) 5.000 dei quali 2.900 residenti in Comuni del ponente della Provincia di Imperia e 2.100 domiciliati in Comuni francesi limitrofi a Monaco; dalla Francia verso Monaco 17.000. Vi sono inoltre 500 francesi o di altri Paesi dell'U.E. che risiedono in Italia e lavorano in Francia e 500 cittadini francesi o di altri Paesi dell'U.E. che risiedono in Italia e lavorano nel Principato di Monaco (Fonte: relazione piano attività 1998/99 Unità Frontaliera Eurazur di Ventimiglia).

<sup>50</sup> EURES (EUROpean Employment Services) ha come basi giuridiche il Trat-

cooperazione su basi giuridiche; in Eurazur sono rappresentati i partners già presenti in parte nel Forum del Frontalierato. L'attività della struttura transfrontaliera Eurazur Liguria-Paca (Provenza Alpi Costa Azzurra) è destinata a svilupparsi ulteriormente cointeressando nuovi partners ed allargando la sfera di competenze<sup>51</sup>.

I progetti e programmi avviati riguardano ancora molteplici settori.

Nel 1989 il Consiglio Provinciale di Imperia deliberò il progetto *Agenzia Provinciale Giovani* a valenza transnazionale; l'iniziativa porta ad organizzare, il 12/13 aprile 1991 a Sanremo, un seminario nazionale sul tema; si attivano le *Agenzie Informagiovani* ad Imperia, Sanremo, Ventimiglia; con un progetto Interreg vengono messe in rete le Agenzie Informagiovani di Imperia, Cuneo, Nizza.

Nell'aprile 1991 viene siglato l'accordo di cooperazione intercomunale tra i comuni contigui di Ventimiglia-Mentone, iniziativa che si situa all'interno della convenzione attivata il 27 maggio 1987 da Imperia-Cuneo-Nizza. Il protocollo di intenti firmato dai due Sindaci, Comm. Albino Ballestra e Mr. Jean-Claude Guibal, attiverà una serie di progetti gestiti da una Commissione Mista<sup>52</sup>.

Anche i Sindaci dei comuni di Nizza, Cuneo e Imperia, a metà degli anni '90, firmarono un accordo di cooperazione tra i tre Comuni capoluogo per sviluppare progetti, soprattutto nei settori culturale, sportivo e della gastronomia (dieta mediterranea).

Nell'agosto 1991 la Provincia di Imperia istituisce il Premio Flamgal<sup>53</sup> con una valenza culturale transfrontaliera in quanto ogni an-

---

tato e Regolamento CEE n.1612/68 e la decisione della Commissione Europea del 22 ottobre 1993.

<sup>51</sup> Eurazur, che ha un monitoraggio costante sul lavoro frontaliero, è gestito da un Comitato di Pilotaggio composto da una quarantina di Membri, opera con un Comitato esecutivo, si avvale dell'opera degli Euroconsiglieri, dipende dalla DG V della Commissione Europea, ha la sede operativa (luogo-risorse interregionale) a Ventimiglia in Piazza C. Battisti, 8.

<sup>52</sup> Sulla rivista del comune di Mentone *Pour Mentone Magazine* n. 50 (settembre-ottobre 1997) è riportato un ampio articolo sulla cooperazione Ventimiglia-Mentone a firma di Mr. Robert Giannoni, assessore alla cultura e cooperazione transfrontaliera del comune di Mentone.

<sup>53</sup> Flamgal (idioma pre-indoeuropeo, *passo verso la Gallia*), situato nei pressi del Colle dei Signori (zona Marguareis), era un punto obbligato di passaggio per i collegamenti tra le popolazioni liguri e padane.

no premia tre esponenti del mondo storico/artistico/culturale/sportivo, segnalati uno da ciascuno delle Tre Province.

La Valle Roya (Valle Europea) continua ad essere oggetto di numerosi incontri franco-italiani che producono brillanti risultati di investimento ed ammodernamento, praticati da ANAS Liguria, ANAS Piemonte e Azienda delle Strade del Dipartimento Alpi Marittime. Anche sulla viabilità in Valle Roya ed il suo rilancio turistico, le riunioni diventano affare normale di cooperazione e si ottengono risultati concreti elusi dalle Autorità centrali nelle fasi precedenti della cooperazione transfrontaliera<sup>54</sup>.

*Il POP (Programma Pluriennale Operativo) Interreg e gli sviluppi collegati*

Le iniziative avviate con la 4<sup>a</sup> fase della cooperazione transfrontaliera hanno trovato un grande sostegno a volano di crescita con i Piani Interreg, pubblicati, come dispositivo di attuazione, sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 20 agosto 1990 (comunicazione c/90 n. 1562/3).

Con questi piani, per la prima volta nella storia, le province di confine hanno a disposizione finanziamenti specifici per attuare progetti di cooperazione transfrontaliera<sup>55</sup>. Com'è ovvio, il programma aveva valenza per tutti i territori di confine dell'Unione Europea<sup>56</sup>; per quanto riguarda il confine Italia-Francia, il territorio, per il programma attuativo, venne suddiviso in tre zone: nord (Valle d'Aosta e Savoia), centro (Piemonte e Savoia/Hautes Alpes), sud (Imperia, Cuneo, Nizza). Dato che il programma Comunitario destinava le regioni

---

<sup>54</sup> Sui problemi della Valle Roya il primo incontro si tenne a Tenda nel 1987, dopo la sigla dell'accordo di Nizza più volte citato, propedeutico per un incontro a Lione con la Commissione Intergovernativa italo-francese; altre riunioni si svolsero ad Imperia (febbraio 1990), Breil (La Roya rivièrè propre), Roma (Ministero Esteri).

<sup>55</sup> Il programma Comunitario in parola era stato sollecitato fortemente (e preannunciato) alla 4<sup>a</sup> Conferenza Europea delle regioni di frontiera svoltasi a Saragozza nel marzo 1987, indetta dal Consiglio d'Europa e richiamata in precedente capitolo.

<sup>56</sup> Il programma Interreg è stato istituito anche per sostenere i processi negativi derivanti dalla abolizione delle dogane, avvenuta il 1.1.1993. Ventimiglia, per esempio, con la chiusura delle agenzie doganali, ha visto una recessione dell'occupazione (circa 300 posti di lavoro in meno) e relativo indotto.

a gestire i fondi destinati alle province di confine, le tre regioni (Liguria, Piemonte e Pava) vennero di fatto coinvolte ed “obbligate” ad interessarsi dei problemi di frontiera. Le procedure furono subito attivate, la Regione Liguria costituì una commissione della quale entrò a far parte. Nella riunione di Lione del 4 febbraio 1991 si definirono le griglie di attuazione del piano ed a Marsiglia, a metà luglio 1992, vennero approvati i regolamenti di attuazione e le procedure per realizzare i singoli progetti operativi<sup>57</sup>. Il merito di questi piani, oltreché creare un ulteriore strumento giuridico di cooperazione, è quello di destinare finanziamenti, e quindi cointeressare alla cooperazione transfrontaliera non solo gli enti, ma anche i privati, le parti economiche e sociali, coinvolgendo così, per l’attuazione dei singoli programmi, funzionari ed operatori da ambo i lati del confine, moltiplicando i rapporti e le occasioni di incontro. Con i piani Interreg i problemi specifici delle zone di frontiera sono usciti dal localismo per essere proiettati ai livelli regionale, nazionale ed europeo<sup>58</sup>.

Nel 1994 partecipai a Lubiana (Slovenia) alla 6<sup>a</sup> Conferenza delle regioni di confine, indetta dal Consiglio d’Europa. In quella assise il dibattito riguardò particolarmente gli aspetti collegati alla nascita delle euroregioni nelle zone di confine a cavallo tra due o più Stati della Comunità ed a teorizzare lo *status* delle Euroregioni. Dalle argomentazioni emerse in questa Conferenza, potei verificare come la zona transfrontaliera Imperia-Cuneo-Nizza, per territorio, progetti avviati e relazioni instaurate, avesse tutte le carte in regola per configurarsi come l’Euroregione franco-italiana delle Alpi del sud.

Con legge n. 303 del 5 luglio 1995 venne ratificato l’accordo relativo alla cooperazione transfrontaliera Italia-Francia, basato sulla

---

<sup>57</sup> Il POP Interreg viene gestito da una Commissione Mista paritetica franco-italiana formata dai responsabili politici delle 5 regioni e delle 8 province/dipartimenti posti sul confine Italia-Francia e da una Commissione Tecnica composta dai funzionari degli stessi enti. La Commissione Mista è coordinata dai responsabili ministeriali dei due Stati.

<sup>58</sup> La prima fase di Interreg ha attivato n. 141 progetti di cooperazione franco-italiani promuovendo finanziamenti per circa 132 miliardi di lire. Attualmente è in vigore il 2° POP Interreg che ha valenza fino al 1999. Presso le Amministrazioni Provinciali e le Regioni di confine, sono istituiti specifici uffici che gestiscono il piano e raccolgono i progetti presentati dagli attori pubblici e privati.

Convenzione Quadro di Madrid del 1980 e recepito già con legge da Italia e Francia nel 1984<sup>59</sup>.

Con il quadro giuridico definito, le Tre Province di Imperia-Cuneo-Nizza il 26 marzo 1997 siglano a Nizza, presso la sede del Dipartimento, il 2° accordo transfrontaliero di cooperazione all'insegna di "sviluppo durevole", rinsaldando così un progetto "pensato" il 7 novembre 1970 a Digne<sup>60</sup> ed attivato organicamente dieci anni prima con la quarta fase della cooperazione transfrontaliera<sup>61</sup>.

Si può prefigurare anche l'inizio di una *quinta fase della cooperazione transfrontaliera*, rivolta alle politiche del Mediterraneo con i Paesi del nord Africa, avviate dall'Unione Europea con i Programmi MED e MEDA<sup>62</sup>. Alcune iniziative franco-italiane si sono infatti già attivate col coinvolgimento, tra gli altri, di Comuni, Università e realtà locali di Tunisia e Marocco<sup>63</sup>.

### *Verso una Euroregione*

*Distretto Europeo delle Tre Province; Euroregione delle Alpi del sud; Alpazur; Alpi del Mare; Interregione delle Alpi Meridionali...* sono ormai tanti i nomi che contraddistinguono l'integrazione europea avvenuta nel territorio franco-italiano formato dalle province di Impe-

---

<sup>59</sup> Finalmente. L'argomento viene qui trattato a p. 154, vedi nota 6. Con questa legge viene ratificato l'accordo tra i Ministri degli Esteri di Italia e Francia siglato a Roma il 26.11.93, che fissa la griglia entro cui si possono attivare gli accordi e le intese (13 settori), quasi gli stessi comparti di accesso al programma Interreg.

<sup>60</sup> Vedi nota 20.

<sup>61</sup> La rivista *Provincia di Imperia* dell'Amministrazione Provinciale di Imperia n. 75-76 del giugno 1997 è interamente dedicata alla firma di questo 2° accordo, con ampio servizio ricco di fotografie. Rilevo che dalla riproduzione di articoli di stampa riportati sulla rivista, si ha l'impressione che la cooperazione transfrontaliera delle Tre Province iniziò il 26 marzo 1997.

<sup>62</sup> L'opuscolo di informazione *In Europa* (95 pagine, redazione Via Cairoli, 11 - 16124 Genova) dei mesi di settembre ottobre 1997 è interamente dedicato all'Europa e Mediterraneo (un mare che può unire), con descritte le schede e gli strumenti tecnici del partenariato euromediterraneo.

<sup>63</sup> Capofila di alcuni interventi di partenariato euromediterraneo sono: la Regione Liguria, i Comuni di Rocchetta Nervina, Ventimiglia, Mentone, l'AICCRE, le Università di Genova e Nizza Sophia Antipolis.

ria, Cuneo, Nizza; una integrazione che continuerà a svilupparsi e consolidarsi con il progredire e l'espandersi delle politiche europee<sup>64</sup>.

La moneta unica prevista per il 2002 in tasca a tutti i cittadini europei, contribuirà a creare ulteriormente quella coesione socio/economica per l'avvento di un territorio transfrontaliero veramente integrato, senza più le barriere della dogana e della moneta<sup>65</sup>. L'Euroregione si costituirà (e si sta costituendo) a piccoli passi, come a piccoli passi si costruisce l'Unione Europea.

Il triangolo Imperia, Cuneo, Nizza si sta sviluppando come territorio centrale di un triangolo più vasto, economicamente forte, con i poli di Genova, Torino, Marsiglia; una macro euroregione che ha già avuto momenti di coagulo e verifica anche a livello istituzionale. Il 24 ottobre 1997 a Nizza, i presidenti dell'Unioncamere Liguria e Piemonte e la Chambre régionale PACA<sup>66</sup> hanno siglato una *Carta di Partenariato "Vers une Euro-Région"*, con la quale codificano una serie di programmi di cooperazione che hanno come volano l'economia, la mobilità dei beni e delle persone, lo sviluppo delle attività turistiche, l'insegnamento e la formazione, la diffusione dei marchi di qualità nelle tre regioni.

Le previsioni scaturite con la già citata Conferenza di Salamanca (Spagna) dell'ottobre 1997 sui cambiamenti istituzionali dell'Unione Europea, le ripercussioni che questi cambiamenti avranno nelle regioni di confine<sup>67</sup> e l'attuazione del Trattato di Amsterdam<sup>68</sup> portano a prevedere un ulteriore consolidarsi del patto di Unità Europea; l'euroregione, di riflesso, tenderà sempre più a consolidarsi.

---

<sup>64</sup> Il primo gennaio 1995 Austria, Finlandia e Svezia sono entrati nell'Unione Europea portando a 15 gli Stati Membri.

<sup>65</sup> Per sostenere la messa in circolazione dell'Euro nei confronti dei cittadini, con Decreto del Ministero del Tesoro del 6 agosto 1997, in ogni Provincia è stato costituito il CEP (Comitato Euro Provinciale), coordinato dal Prefetto.

<sup>66</sup> Le Unioncamere e la Chambre regionale raggruppano tutte le Camere di Commercio delle Regioni di appartenenza.

<sup>67</sup> Vedi note 7 e 8. Il documento di questa Conferenza (47 pagine) è consultabile presso gli Uffici Eurazur in Piazza G. Battisti, 8 Ventimiglia.

<sup>68</sup> Documento politico approvato nel corso della Conferenza Intergovernativa di Amsterdam del 17 giugno 1997. Il trattato prefigura gli scenari europei del dopo 2000 ed è proteso a rendere più efficace l'architettura istituzionale dell'Unione, in previsione anche dell'ampliamento a nuovi Stati.

Già oggi la legge della Germania riconosce ai propri *lander* (regioni) la facoltà di dare vita ad organismi sovranazionali, dotati di competenze reali in quei campi dove i *lander* hanno autonomi poteri di intervento. l'euroregione potrebbe quindi svolgere un ruolo efficace di intervento, a cominciare dai settori in cui le regioni hanno proprie competenze, quali turismo, tempo libero, trasporti, ambiente. Da questo punto di vista, il contesto istituzionale europeo tenderà ad articolarsi non solo in maniera verticale nelle sue strutture istituzionali (Parlamento Europeo, Stati, Regioni, Province, Comuni), ma anche per livelli innovativi in senso orizzontale tra enti locali (Regioni, Province, Comuni); un esempio di questo tipo di legame in senso orizzontale potrà essere appunto l'*Euro-Regione*<sup>69</sup>.

Parlando di Unità Europea (e di Euroregione), occorre pensare in positivo: accanto agli insuccessi, ai ritardi, ai progetti sbagliati, alle cose fatte male, vi sono tantissimi argomenti positivi. In particolare è necessario sottolineare alcune valutazioni dominanti che occorre sempre tenere nella massima evidenza:

l'Europa da oltre 50 anni vive senza guerre, si è mantenuta la pace in un continente che nel passato fu dilaniato da conflitti, rivalità e sospetti reciproci;

l'Europa Unita è fortemente competitiva a livello di economia mondiale, e l'avvento della moneta unica accrescerà questo potere, eliminando nel contempo speculazioni sulle valute dei singoli Stati dell'Unione;

la cittadinanza europea aumenta e favorisce le relazioni umane, culturali e sociali, offrendo a tutte le categorie di cittadini, ai responsabili di imprese, agli studenti, ai turisti, un grande spazio senza frontiere<sup>70</sup>.

L'Unione Europea e l'avvento dell'Euroregione sono una opportunità, non una restrizione. Le politiche comunitarie tendono sempre più

---

<sup>69</sup> Documento di lavoro del Convegno di Bardonecchia (9/10 gennaio 1998) su: *Costituente Europea ed Euro-Regione*, organizzato dal Parlamento Europeo AICCRE e Consigli regionali di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta.

<sup>70</sup> Anche l'entrata in vigore dell'accordo di Schengen tra Italia e Francia, avvenuto ufficialmente il 26 ottobre 1997, favorisce questa realtà.

a valorizzare le regioni<sup>71</sup> ed in questo contesto le Euroregioni, che diventano il collante per la creazione del grande mercato. Per questi motivi ogni iniziativa di cooperazione transfrontaliera contribuisce ad accelerare il processo in atto per l'avvento di una "regione polarizzata"<sup>72</sup>.

Verso una Euroregione: le prospettive, i progetti, i legami, le volontà da una parte e dall'altra del confine sono una realtà; il quadro giuridico (Convenzione Quadro Madrid ed Interreg) è definito e destinato ad ampliarsi. Nel conoscere le vicende del passato, occorre saper cogliere, coltivare, far crescere nell'immediato futuro questo patrimonio comune che è la cooperazione.

L'Euroregione Nizza-Cuneo-Imperia, per assommare i concetti del saggista svizzero Denis de Rougemont e dell'economista francese Jean Boudeville citati all'inizio, è attualmente una regione virtuale però polarizzata, laboratorio di interessi comuni delle collettività transfrontaliere, proiettata per far emergere, gradualmente, una entità territoriale, non politica, ma sempre più funzionale, spazio di sinergia e partenariato, elemento essenziale (insieme alle altre Euroregioni d'Europa) nel nuovo scenario europeo del terzo millennio.

---

<sup>71</sup> Il Comitato delle Regioni in cui l'Italia è rappresentata con 48 Membri espressione delle Regioni, Province e Comuni, ha licenziato il 3 luglio 1996 la *Carta Europea delle Autonomie Regionali*, risoluzione adottata anche dalla Commissione Permanente del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa.

<sup>72</sup> Vedi nota 36 e precedenti.



## INDICE

### Studi

- ROMEO PAVONI, *Sanremo: da curtis a signoria feudale* 7
- FULVIO CERVINI, *Vox tonitruï tui in rota. Il rosone quattrocentesco di San Michele a Pigna* 61
- FIorenzo TOSO, *Polemiche linguistiche nella Taggia del secolo XVII* 91
- PAOLO GIACOMONE PIANA, *Il Colonnello Giovanni Battista Fenoglio. Un ufficiale di Ventimiglia nella Guerra di Successione Spagnola* 107
- ROGER BROCHIERO, *Contribution a l'etude du Patrimoine d'architecture sacree. La Sacra di San Michele de Turin* 123

### Archivio della memoria

- CHRISTIANE ELUÈRE - ROBERTO TRUTTALI, *Le parole e la memoria a Pigna* 145

### Cronache e strumenti

- LORENZO VIALE, *La cooperazione transfrontaliera italo-francese. Verso una Euroregione: Nizza-Cuneo-Imperia* 153



## Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

*L'Alliance Française «Riviera dei Fiori»*, Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

*L'Alliance*, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare  
nel 1998  
brigati glauco  
via isocorte, 15  
tel. 714535*

*16164 genova-pontedecimo*